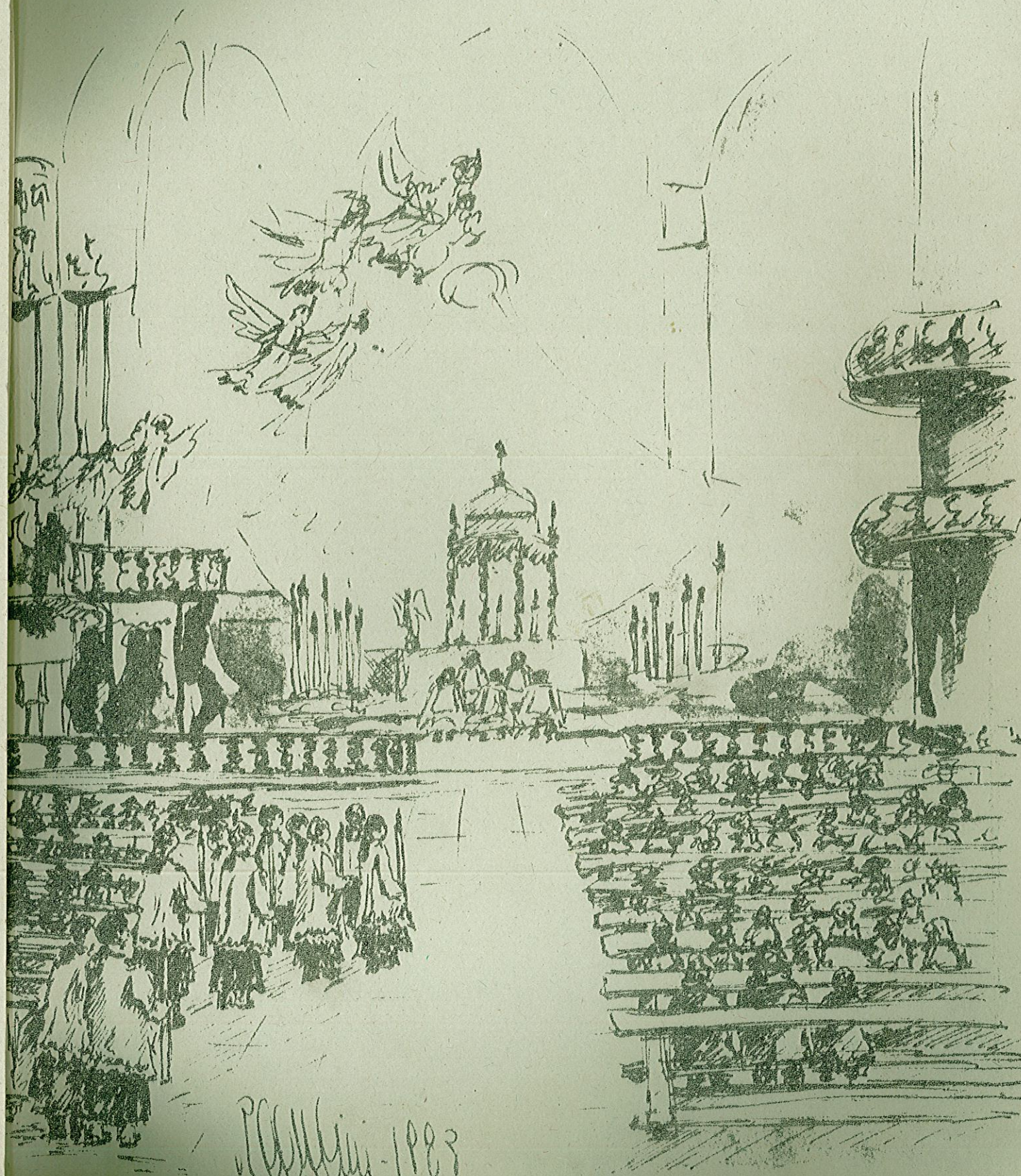




"mullino"

N. 4
anno II

PERIODICO LOCALE A CURA
DELLA **POLISPORTIVA** CEDEGOLO



SOMMARIO

- LA REDAZIONE	
- IL MULINO INIZIA IL 2° ANNO DI VITA	PAG. 3
- POLISPORTIVA 1973 - 1983 DA SQUADRA A SOCIETA'	" 4
- GLI ANZIANI HANNO MOLTO DA DIRCI	" 6
- BOTTA E RISPOSTA	" II
- A NOSTRO MODO DI VEDERE.....	" 12
- ULTIMA PUNTATA SULLA POLISPORTIVA	" 17
- PER NOI LA VICENDA 'SI CHIUDE QUI	" 22
- SOSTEGNO DELLE SOCIETA' SPORTIVE DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI	" 23
- IL POLIVALENTE, GIA' UNA REALTA' A GIUGNO?	" 26
- AMICIZIA E COMPAGNIA PER EVITARE UN ANNO DI NAJA IN SOLITUDINE	" 28
- PERCHE'? QUELLE PERSONE HANNO TRASFORMATO...	" 30
- FANTI: INIZIATIVE E PERSEVERANZA	" 32
- IL PRODIGIO DELLA VITA	" 34
- CALCIO, PALLAVOLO..... RISULTATI	" 35

Hanno collaborato: Fiorella Moreschi, Monica Sacristani.

IL MULINO viene ciclostilato grazie alla collaborazione dell'Oratorio di Demo e della Parrocchia di Cedegolo

In copertina: "Motivo pasquale" di Rosy Casalini

L'uscita del presente numero de " Il Mulino " coincide con il 10 ° anniversario di fondazione della POLISPORTIVA :dieci anni caratterizzati da una crescita costante della nostra associazione, dieci anni di intensa attività, di vita in comune, anche ad di là dello sport, fra giovani e meno giovani, dieci anni infine di esperienze, magari non sempre positive (all'inizio soprattutto) , ma che pure sono servite nel tempo a cementare quei vincoli di stima e d'amicizia che hanno rappresentato la base dei rapporti e della gestione del gruppo.

Ci piace ricordare proprio nella pagina redazionale questa scadenza, una tappa per noi importante e significativa; è motivo di particolare soddisfazione sottolineare inoltre la continuità della polisportiva in un paese nel quale, fino a poco tempo fa, sodalizi ed associazioni duravano lo spazio di un mattino.

Senza falsi pudori, ma anzi con la massima schiettezza, vogliamo evidenziare, contro le sciocche e retrive prevenzioni (tuttora imperanti in certi ambienti e presso diverse famiglie), come questi anni siano legati indissolubilmente al nome di Renato Picciolo " l'uomo venuto dal sud ", che è stato portatore di nuovi entusiasmi e di un nuovo modo di " fare comunità".

Non intendiamo innalzare inni di lode né tantomeno mitizzare il personaggio, ma ci sembra doveroso, nel sintetizzare il bilancio di questi dieci anni, rimarcare l'importanza, oseremmo dire la determinante presenza di Renato nella vita associativa della Polisportiva: schivo ed alieno all'incensamento ed alle gratificazioni non ci perdonerà di averlo inserito in prima pagina, anche se mai come in questa circostanza riteniamo possa calzare a pennello la classica massima " A Cesare quel che è di Cesare ".

E' opportuno, soprattutto nei confronti degli "scettici cronici ", mettere in risalto il lavoro continuo ed infaticabile e l'operato fruttuoso di chi più di tutti in questi anni, vincendo molti condizionamenti (soprattutto, non dimentichiamolo di natura ideologica!!) e perché no, sacrificando anche la propria famiglia, ha saputo offrire ai nostri giovani, ma anche a noi

più anziani, un modello di vite comunitaria sempre attuale e rinnovabile ed un motivo d'amicizie e di rispetto in più, che travalicano il semplice fatto sportivo.

1973 - 1983 I DIECI ANNI DI POLISPORTIVA :
GRAZIE RENATO ! ! ! ! *

per la redazione
Luciano Roszani



Il Mulino inizia il secondo anno di Vita

Con la pubblicazione del 4° numero del "Il Mulino" inizia il Secondo anno di vita di questa iniziativa della Polisportiva Cedegolo. La nostra associazione sportiva ritiene il giornale un mezzo efficace per arrivare alla gente in modo diretto, e per ricevere impressioni e critiche, quindi una continua verifica.

La pagina scritta ci permette di parlare di sport anche in altri termini che non sono quelli relativi alle competizioni agonistiche; di sport come mezzo capace di alimentare amicizie, di favorire irrapporti umani, di educare le persone con sani principi morali e fisici. Gareggiare non vuol dire solo dell'agonismo se la competizione è considerata un mezzo per fare comunità, per scambiare impressioni e idee, se si tiene presente il principio che prima di tutto è importante la formazione dell'uomo e poi quello dell'atleta. Mettendosi in quest'ottica si può capire perchè ad una associazione Sportiva non basti solo fare dello sport, ma abbia bisogno di altre forme per esprimersi.

Non c'è da stupirsi se un gruppo di giovani (e meno giovani) che si trovano bene insieme esprima il proprio potenziale in attività che non siano strettamente sportiva, come il teatro, le mostre, la pubblicazione del giornale ecc.. Certamente la valutazione del "Il Mulino" dopo un anno, non può essere che positiva, visto che gli obiettivi che ci eravamo riproposti di raggiunge-

re sono stati quasi interamente realizzati.

Di certo non tutte le famiglie accolgono a braccia aperte gli incaricati alle distribuzioni del giornale, ma bisogna pur dire che l'indifferenza di qualcuno è compensata dall'entusiasmo e dalla generosità di molti altri attenti e gentili lettori.

E verso questi ultimi rivolgiamo un caloroso invito a farci pervenire i loro interventi a proposito di argomenti che possono interessare tutta la comunità.

Un'ultima nota si può riferire a una valutazione delle pubblicazioni dal punto di vista grafico; a questo proposito ci rendiamo conto che l'optimum è ancora lontano, ma vista la limitatezza dei mezzi tecnici a disposizione della redazione solo con l'esperienza e l'impegno si potrà realizzare un prodotto migliore. *

MASSIMO MINO



POLISPORTIVA 1973 - 1983 DA SQUADRA A SOCIETA'

Polisportiva Cedegeolo 1973-1983 da squadra a società: su questo tema si è svolta la conferenza indetta dalla nostra associazione, volta a porre in dibattito i problemi dello sport e non solo dello sport nell'ambito del territorio comunale.

L'incontro ha rappresentato uno stimolante motivo di confronto con la cittadinanza e l'amministrazione comunale, un tentativo, l'ennesimo, anche se nuovo nella forma delle proposte, di coinvolgimento e di pubblicizzazione delle tematiche e delle finalità sviluppate e perseguite da Renato Picciolo e C. in questi anni.

Le risultanze, pur nel pieno rispetto delle posizioni sul modo di interpretare la gestione dello sport nei suoi veri aspetti, non possono essere che giudicate positive: si è trattato di uno scambio di idee franco, dai toni talvolta polemici, che ha permesso di fare chiarezza, o meglio di ribadire chiarezza su argomenti magari non propriamente nuovi ma comunque di stringente attualità.

L'assemblea, degno coronamento di una gestione socio-sportiva d'ormai lunga data, doveva servire, secondo gli intendimenti dei promotori, anche a tentare il classico "punto della situazione" sull'onda di una sensibile e costante crescita della Polisportiva in questi due lustri di attività: ebbene la giovane associazione (i dirigenti sono infatti per lo più degli under 20) ha ricavato anche dagli interventi emersi nel corso di questo dibattito, taluni criteri, altri concilianti ed altri ancor tiepidamente possibilistici, nuovi elementi per operare al

miglior, in un ambiente che non l'ha mai circondata di incoraggiamenti entusiasti.

Volte e svariate le notazioni emerse ed i contributi di esperienza offerti alla discussione degli amici di Malonne Angelo Moresechi e Emilio Bianchi, testimoni e protagonisti di una realtà simile e per certi versi più positiva della nostra.

Finalità ed obiettivi quelli perseguiti dalla società sportiva limitrofa che ovviamente sono identici a quelli della associazione cedegeolese maturati anche attraverso rapporti improntati ad una collaborazione "diversa" (nell'impostazione) con l'amministrazione municipale.

Il Sindaco Franco Cinelli e l'assessore allo sport ed alla pubblica istruzione G. Mario Martinazzoli, presenti alla conferenza hanno illustrato la filosofia del Comune (così l'ha definita Martinazzoli) e già la posizione era straccoccinata almeno a livello di Polisportiva), che nel campo della collaborazione prestata allo sport della nostra associazione evidentemente si discosta anche nei metodi da quella Malonnese.

Da sicuro il loro intervento, o meglio la loro partecipazione, ha qualificato l'affollata assemblea, gratificando una tantum Renato Picciolo e C. di quel riconoscimento morale tanto richiesto e che forse per pudore o per altri motivi che esulano dai palesi aiuti finanziari era quasi sempre venuto meno in precedenza.

Il momento clou della riunione, scottissima serata è risultato proprio questo confronto stimolante e polemico, che ha foc-

lizzato per l'ennesima volta le rispettive posizioni, non proprio ravvicinate ma nemmeno antitetiche e lontane anzi luce come certe prevenzioni assurde fanno supporre.

Ma altri e riteniamo anche più importanti sono stati gli argomenti oggetto delle relazioni e dell'animata discussione: le motivazioni dell'incanottro, bravamente esposte da Renato Picciolo, erano orientate ad evidenziare in particolare il rapporto della Polisportiva con la gente, e cogliamo le principali o le più qualificanti. L'opzione offerta ai giovani di esprimersi al meglio attraverso lo sport, la proposta di aggregazione, un modo di superare i problemi di sempre dell'età (la noia ed il disinteresse), l'autogestione, i valori sociali insiti nel modo di gestire e l'impegno "politico", derivato dalla certezza di agire e di incidere nell'ambito del paese. Temi e progetti qui solo abbozzati per evidenti ragioni di spazio, ma all'atto pratico realizzati fin qui compiutamente (o quasi) con tenacia, volontà e talvolta con improvvisazione, ma "tutti assieme democraticamente", come ha sintomaticamente sottolineato nel suo intervento Vittorio Lo Russo.

Il Dottor Stefano Simoncini, altro gradito ospite, ha recato il proprio determinante contributo parlando dell'aspetto medico legato alla pratica sportiva

va e lamentando proprio la mancanza di indispensabile tutela sanitaria degli atleti della Polisportiva (ma in genere tutte le associazioni volontaristiche sono "fuori legge" o quasi). Assodato che i costi da affrontare per la visita che certifichi l'idoneità non sono propriamente accessibili per un sodalizio come quello cedegeolese (ma forse i genitori potrebbero farsi carico delle spese.....), rimane per ora insoluto il problema, che di sicuro fa meditare, anche per le responsabilità di chi gestisce in prima persona, rischiando reputazione e.....

E' la sintesi, proprio la sintesi di una conferenza riuscita in pieno, nel corso della quale, e non vorremmo dimenticarla per non farle un torto, la signora Angela Martinazzoli ha avuto modo, attraverso i suoi interventi dai toni polemici ma costruttivi, di dimostrare come i genitori (e lei ne è l'esempio più lampante) possono incidere sulla vita associativa dei loro figli e magari anche in quella del gruppo.

Questa conferenza del decennale ha rappresentato un momento qualificante, un punto di partenza nuovo e rinnovato per un avvenire che ci auguriamo foriero di altre soddisfazioni per i giovani della Polisportiva, pur nella piena consapevolezza che le difficoltà e le contrarietà da vincere nel nostro ambiente non sono né poche né indifferenti.

Luciano Nannucci

Gli anziani hanno molto da dirci

Non è senza emozione che suoniamo al lucido portoncino di legno scuro.

Come ci accoglierà? ci tratterà da impiccione ficcanaso e con sufficienza?

L'ipotesi ci seguita un po'.

È la nostra prima intervista e il signore che ci attende dietro il portoncino ci intimorisce. Non ci sfiora nemmeno il pensiero che potrà essere una conversazione del tutto normale.

La nostra ansiosità di neofita si stupisce e insieme si calma nello scoprire il cordiale sorriso di benvenuto e la salda stretta di mano con cui siamo accolte.

Con signorilità e cortesia d'altri tempi siamo invitate ad accomodarci in un grazioso salotto anch'esso d'altri tempi. Fissi sui mobili e fiori bellissimi alle finestre. Tutto è pulito e lucido ma niente è freddo, è una stanza vissuta come si può capire dal divano un po' sfatto, da un libro aperto e da un paio di occhiali sul tavolo.

Forse il cortese signore si stava riposando con rilassanti letture. Stranamente ci sentiamo a nostro agio, l'emozione è scomparsa e cominciamo a conversare.

Siamo soliti dire: gli anziani, la terza età, una certa età, ma, mentre parliamo, nes-

sons di queste definizioni ci sembra calzante per la persona che abbiamo di fronte.

Età biologica è una cosa, quella del cuore e della mente è tutta un'altra.

La prima può incarnare i capelli e segnare il volto ma la seconda arricchisce e valorizza l'anima, in un certo senso la corroborata e le dà nuovo vigore.

Chiediamo al nostro intervistato di raccontarci la sua vita, il suo mondo di ieri e quello di oggi.

Nelle sue risposte c'è tutto, anche ciò che avremmo voluto sapere e che ancora non gli abbiamo chiesto.

I suoi ricordi iniziano nel lontanissimo 1908 quando l'ingegner Bettinelli fondò la Centrale Adamello.

Poi avanti fino al 1921 anno del famoso censimento che vede in lotta Cedegolo e Greve.

"Io pianto il chiodo" dice "Mi batte a favore di Cedegolo. Greve non riesce a farmela, ed ancor oggi ricordo con ammirazione la lotta sostenuta da quel paese. Hanno venduto le bestie per pagarsi due avvocati nel foro di Roma. Niente da fare, il comune passa a Cedegolo."

E qui i ricordi si fanno precisi e circostanziati, ci tengono sospese fino alla conclusione della lotta tanto che alla fine anche noi, come certamente 60 anni fa i cittadini di Cedegolo, tiriamo un sospiro di sollievo: "Meno male, ce l'abbiamo fatta!" ci scopriamo a dire.

C'è poi la faccenda della 5^a campana: Greve aveva solo 4 campane, gli mancava la 5^a ▶

cioè un tono, Cedegolo che non sopportava le stonature, regala la campana mancante, e l'armonia musicale si ristabilisce.

C'è molta arguzia e sottile ironia nel racconto.

I ricordi incalzano ancora. Per molti anni è giudice conciliatore, mette in piedi un cinema in un vecchio salone, organizza gite sulla neve con il camion sgangherato del signor Borgonovo: ricavano gli sci dalle daghe di vecchie botti disfatte.

I saggi ginnici nella piazza di Cedegolo sono il suo fiore all'occhiello. Seicento ragazzi di tutti i paesi della Valle si muovevano solo al comando di un fischietto. Da Erasca venivano le autorità per applaudire ed elogiare.

Fra i ricordi affiora anche uno stile di vita.

"Lo sport" dice "è per i giovani una tavola di salvezza, uno sfogo alla vitalità attraverso l'organizzazione della vita associativa. Fa bene al capo e alla mente. Io sono disponibile per quei suggerimenti che mi possono derivare dall'esperienza".

Il discorso scivola sui giovani d'oggi." Hanno il mio piano totale e la mia comprensione, dimostrano coraggio contro ignavia e indifferenza e, spesso, cattivo esempio.

I nostri ragazzi Cedegolesi in particolare sono ammirabili. Senza tanti supporti sanno cogularsi ed entusiasinarsi su vari interessi.

Se fossi più giovane li aiuterei!"

Grazie, signore, a nome dei nostri ragazzi.

Ma i ricordi più suggestivi, più lucidi ed emozionanti sono

quelli di guerra.

È il 1915, a soli 19 anni comanda un reparto di 21 uomini e diventa maggiore.

La memoria è stupefacente, ci fre, luoghi, nomi e persone, tutto ci sfilava davanti con una nitidezza avvincente.

Ci disegna addirittura la mappa della sua postazione nel Veneto.

Coniometro, telegoniometro, sommergibili austriaci, siamo in piena battaglia e ci sentiamo veramente i brividi.

Poi la disfatta di Caporetto. La delusione e la triste stanchezza dei soldati, che si ritirano, la paura e il dolore della gente che scappa lasciando le proprie case e i propri beni. ▶



Desolazione e abbandono ovunque. Solo in una casa di campagna ci sono segni di vita. Il giovane maggiore entra in una grande cucina a piano terreno. Da una grossa trave del soffitto pende su un tavolaccio una catena alla cui estremità è agganciata una grossa aringa affumicata.

Ancora alcuni ragazzi pensano su un tagliere bocconi di polenta fumante che battono nell'ariga per profumare.

Il pesce lo avrebbero poi mangiato a pezzi la domenica.

In mezzo a tante miserie sta succedendo una cosa meravigliosa: sta per nascere un bambino, ma la madre è sola, non c'è medico, né levatrice né alcuna altra persona che la possa aiutare. Allora il maggiore aiuta questa donna a mettere al mondo suo figlio.

Sono i miracoli della vita che si afferma con prepotenza sulla morte della guerra. Tornando in quei luoghi dopo tanti anni con la sua Teresa, il maggiore, ormai anziano, viene riconosciuto da una donna anziana pure lei, è la madre di quel triste e per felice giorno. È questo il miracolo di un cuore ancora pieno di gratitudine.

La prima intervista finisce con un po' di commozione.

Ora ci aspetta la seconda.

Una deliziosa signora ci accoglie con la cortesia che solo certe persone possiedono. È fragile e minuta, quanto il signore di prima era forte e robusto.

Sono coscritti, ci dice, 55 anni tutti e due.

Anche lei ha tanti ricordi

e un po' di rimpianti per il suo mondo di ieri.

"Di si voleva più bene" dice "ci scambiavamo visite, cene, amicizie e affetto. Ora c'è più indifferenza e freddezza e siamo sempre un poco più soli."

Nei suoi occhi si dilata una triste nostalgia mentre ci parla del marito morto. Era allagato, dinamico, pieno di amici. Quante cene improvvisate, quanta felicità in quelle sere! "Cucinare per mio marito e i suoi amici era una gioia. La cacciagione mi è sempre riuscita bene."

Lo sanno tutti, in paese, che è salmi della signora Marina erano famosi, come erano e sono speciali la sua bontà d'animo, la sua finezza e cortesia. Quando la fragile signora afferma che vecchissima vuol dire anche essere un po' più soli, siamo prese dai rimorsi. Poche volte siamo andate a farle visite, e sarebbe stato così bello, soprattutto per noi!

Ora ci attende la terza intervista.

È la più anziana, 96 anni. La nuora ci accoglie con estrema gentilezza e, con molta disponibilità, ci fa da interprete, perché non sempre siamo capaci di farci intendere.

Capelli raccolti sulla nuca, viso magro e dolcemente furbesco, bocca senza denti, mento piccolo e spuntito, occhi vivacissimi, il corpo un po' curvo. Setti così 96 anni sembrano tantissimi, portati da lei diventano una cosa normale.

I ricordi del passato sono lucidi e precisi. Il marito, i figli, i suoi numerosissimi "S. Martini", le donne di Borgo Varesio che fumavano la pipa. Il mondo di oggi lo conosce dalle televisioni e dai rac-

conti

della nuora e dei figli, però si sente moderna, il vestire di oggi, il progresso, quello vero, la trovano consensiente. Non è capace di stare inattiva, la maglia rasata le riesce ancora benissimo. Preferisce il pane ai biscotti, adora la peperonata, e la sua unica agenzia sono "le pastiglie di polenta".

Come si può capire, spirito e arguzia non le fanno certo difetto. Quando le chiediamo di svelarci il suo "elisir" di lunga vita, dice: "non lo vorrebbe nessuno: tribulare e lavorare, però con serenità e rassegnazione."

La nuora aggiunge: "generosità e disponibilità verso gli altri", e noi crediamo di intuire che la sua ricetta per arrivare a 96 anni siano state anche le premure e la comprensione di chi le sta vicino, e non è una ricetta da poco.

L'ultimo dei nostri intervistati è il patriarca di una numerosissima famiglia.

Ce lo descrivono come un personaggio deciso, di poche parole e forse anche un po' rude. Niente di tutto questo, anzi!

È il più giovane delle persone visitate, ha solo 81 anni e ci sembra quasi un giovanotto, e di un giovanotto ha la galanteria e la vitalità. Arriva in bicicletta come un ragazzo, eppure è già bianco.

Anche i suoi ricordi sono lontani nel tempo.

A 10 anni era orfano, e già da allora ha cominciato a tribulare. Faceva l'ambulante con un asino e un carrettino, girava tutta la valle, spesso a piedi. A 28 anni altro dolore: rimane vedovo con 2 figli. Non si scoraggia, tira avanti fino a che incontra un'altra

sciagura che gli darà bene 8 figli. E sono 10 tutti viventi e dignitosamente cresciuti, per grazia di Dio, dice lui, se noi accettiamo che Dio non poteva fare a meno di averci un occhio di riguardo per lui e la sua sposa, vista la fede, la volontà, la caparbiata di tenere avanti a tutti i costi in tempi tanto difficili e con tanti figli sulle spalle.

La porta della cucina in cui ci troviamo si apre continuamente, figli e nipoti vanno e vengono. "Il vecchio e la vecchia" ci sono per tutti e ci sono sempre. Noi pensiamo con nostalgia ai nostri "vecchi" che non ci sono più e guardiamo il patriarca e la sua compagna con ammirazione e affetto.

In ciò che dice l'anziano giovanotto c'è molta saggezza e le sue affermazioni sono preziose: "Gli anziani possiedono l'esperienza che costituisce la cultura. I giovani devono rispetto ai vecchi, se non lo capiscono sono ignoranti e non hanno l'animo buono. La droga distrugge l'anima ed è peggio che uccidere il corpo. Chi ruba a un padre di famiglia ruba ai suoi bambini e il furto è più grave. Se sta male la mia nonna" (sua moglie) mi accoro. Guardare la televisione e leggere il giornale con la mia nonna è bello."

Sono gocce di sapienza, quella sapienza che non sta nei libri, ma dietro le piccole cose della vita di tutti i giorni, sono gocce di bontà e delicatezza che possono essere anche nascoste, qualche volta, in una scarna di durezza, basta grattare un po' e le scopri.

Le nostre interviste, per ora sono finite, e ringraziamo tutti per la cordialità e la disponibilità con cui siamo state accolte.

A Cedegolo vivono altre persone ultra ottantenni, sappiamo che una signora ha 97 anni. Purtroppo è la stagione della influenza e molte sono a letto, non gravi per fortuna, ma certo non disponibili al colloquio, e per riguardo, rimandiamo una eventuale visita ad altra occasione.

Abbiamo però materiale bastevole per concludere che, per le persone anziane, Cedegolo è un'isola felice.

Tutte sono in salute, la loro mente è lucida e accorta, il cuore profondamente buono. Sono felici di ciò che hanno e non hanno bisogni particolari.

Ancora ci domandiamo quale è il loro segreto. Forse una tempera fisica e morale di altri tempi; forse la fortuna di vivere in famiglia con l'affetto e la premura dei loro cari.

Una cosa è certa: gli anziani di Cedegolo sono l'esempio vivente di quella vecchiaia serena che cantava il poeta con versi significativi:

"..... e l'anima nel cuore
si fa più buona,
assai comprende,
assai perdona." *

a cura di
ANGELA MARTINAZZOLI
e LUCIA MUNEO

Polisportiva Cedegolo

SI AVVERTE CHE:

sabato 9 APRILE
domenica 10

LA POLISPORTIVA INDICE UNA

raccolta

FRESCO LA FAMIGLIA DI:

- carta
- ferro
- vetro

Si prega di preparare il tutto in modo ORDINATO, affinché la raccolta avvenga nel modo più celere e ordinato possibile nei giorni stabiliti.

Per facilitare il compito agli incaricati, SE POSSIBILE, sostanzare la roba sul marciapiede o in spiazzali vicini a casa.

Chi avesse SERIE DIFFICOLTÀ a trasportare il materiale dalla cantina o dal solaio alla strada è pregato di comunicarlo per tempo a
VITTORIO LO RUSSO.

Sicuri che l'iniziativa verrà accolta favorevolmente dai cedegolesi,

La POLISPORTIVA
RINGRAZIA anticipatamente
per la COLLABORAZIONE.

* * *

BOTTA E RISPOSTA

Nello scorso numero del "Il Galileo" era apparso un articolo firmato dalla Signora Angela Martinazzoli dal titolo "Ancora a proposito di genitori e Polisportiva", avente per tema i rapporti genitori e figli nell'ambito della polisportiva ed in particolare la vita e le gestioni dell'associazione.

La nostra redattrice tra le altre aveva mosso anche una critica nei riguardi dell'Amministrazione Comunale e puntualmente la Giunta Municipale si è premurata di farci pervenire un'articolata relazione sul pensiero e sugli intendimenti dell'Ente in materia; di seguito i lettori conosceranno proprio il lungo pezzo, seguito dalla doverosa replica della Signora Martinazzoli.

Con la pubblicazione degli articoli seguenti la Redazione del "Il Galileo", anche in considerazione del fatto che lo spinoso argomento è stato trattato e discusso in modo esauriente in ogni sua parte e pur ritenendo che i contenuti dei medesimi possano ancor di più acuire la polemica per la crudezza dei toni e delle puntualizzazioni che a nostro giudizio hanno occupato anche troppe pagine del nostro periodico, da parte sua, chiude definitivamente la parentesi sulla "questione" nel pieno rispetto comunque delle rispettive posizioni redattoriali e purtroppo difficilmente conciliabili.

A ciascuno la propria verità!!! e così la nostra posizione è più vicina a quella della gentile Signora Martinazzoli.)

Ci scusiamo con i lettori per la prolissità della tematica trattata, meritevole di altre uscite ed opportune chiarificazioni, a parziale detrimento di argomenti forse più "leggeri".

Ci è stato espressamente comunicato che il nostro giornaletto "fa opinione"; ci auguriamo di cuore che non sia proprio così, non avendo la Polisportiva linee politiche da propagandare né da far conoscere ai Cedegolesi!!!!

Il nostro vuole essere solamente un contributo alla vita associativa dei giovani (che in qualche anno (10 per la precisione) è strettamente legata alla gestione ed alle vicende dell'associazione. *

LUCIANO RANZANICI

A NOSTRO MODO DI VEDERE.

L'Amministrazione Comunale interviene in relazione ai Problemi dello sport e ai rapporti con la Polisportiva

In relazione all'articolo apparso sul N°3 de "Il Mulino" relativo ai rapporti Genitori-Polisportiva, l'Amministrazione Comunale ritiene di dover replicare ad alcune affermazioni fatte, sia pur sfuggite nel suddetto scritto e di puntualizzare alcune situazioni forse non conosciute e che lo scritto in parola, senza darne chiarimento, le presenta e le fa apparire in modo diverso da quello che sono in realtà.

A scanso di equivoci vogliamo subito chiarire che l'articolo cui facciamo riferimento ci fornisce solo l'occasione per replicare. I destinatari non sono, almeno in parte, "Il Mulino" né tantomeno l'articolo in questione.

"ANCORA A PROPOSITO DI GENITORI E POLISPORTIVA" è il titolo dell'ultimo intervento su "Il Mulino" della SEGN. Anche l'articolo di cui ci riferiamo sarebbe stato più esadito il titolo, che normalmente non è dell'articolo, se della redazione, se fosse stato "ANCORA A PROPOSITO DI GENITORI, AMMINISTRAZIONE COMUNALE E POLISPORTIVA".

Si parli con questa ultima intervento, magari non di proposito, la questione presenza, partecipazione, sostegno dei genitori alla Polisportiva, si è allargata coinvolgendo l'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Pare che è stata una sorpresa leggere ciò che si dice dell'AMMINISTRAZIONE COMUNALE in relazione ai problemi dello sport e ai rapporti con la Polisportiva non sarebbe esatto.

Le cose dette sono quelle che da sempre si dicono nei vari ambienti interessati e che conosciamo a memoria. E con questo non vogliamo dire che siano state suggerite "ad hoc" e fornite in tutto gratuite alle pagine della stampa, ovviamente nemmeno ciò.

Vogliamo solo dire che a forza di ripetere, talora proprio dell'opinione sono riuscite a farle accreditare perché, anche se fuori della ristretta cerchia dei rapporti della Polisportiva che per altro sono più esati storici, sono riuscite per portare in famiglia le opinioni e interpretazioni e giudizi non obiettivi e "imparziali", come una fare ora, apparentemente inoppugnabili che sono il difetto di non tenere conto della realtà.

Viene affermata nella scritto in questione che non si vuole compromettere sull'incarico dei genitori, nessuno con lo vogliamo fare. Ma è un fatto, appunto deprecabile dagli scritti in argomento che i genitori in generale, fatte salve cioè le eccezioni, latitano. Ma, reverendo quanto all'osservazione anche a noi non è ancora di là da venire, il "aiuto" per il "necessario di genitori", e infine assolutamente d'accordo col risponderci al cielo che ciò non sia avvenuto, non vogliamo essere noi a inventarlo, né vogliamo accettare la verità, ciò è una esortazione di inventarlo e di delegare in qualche modo la rappresentanza dei genitori, tal, e in passato, la nostra parte come genitori in famiglia e l'abbiamo fatta in accordo con le nostre convinzioni senza recriminazione né che tanto verso chi non la creduto, secondo il nostro modo di vedere, di farlo.

Ma qui per quanto riguarda la "presenza" che è poi, a ben vedere, un discorso quanto mai opinabile in un senso e nell'altro.

Quello che non è opinabile perché documentabile oggettivamente, è la questione dell'aiuto economico. Essa non sta nei termini riferiti, ossia "...per altro sul richiesta né concessa, ma in modo ben diverso, (per inciso anche in data 31/12/82 è stato chiesto un contributo e, sempre per inciso è stato concesso) sia che la questione venga considerata in modo riduttivo come normalmente fanno i responsabili della Polisportiva per i quali l'aiuto economico è tale solo se direttamente elargito alla predetta sotto forma di contributo per le spese di gestione della loro attività, sia che venga considerata, più correttamente e nostro modo di vedere, in un contesto più ampio nel quale devono evidentemente trovare co-

sto anche quei fondi stanziati e spesi per interventi strutturali e non di gestione e sopportati come forma di fornitura di servizi e materiali.

E' infatti ferma convinzione dell'Amministrazione Comunale che compito principale se non addirittura esclusivo dell'Ente pubblico è quello di creare le condizioni per la pratica sportiva generalizzata e non già riservate alle attività di una sola fascia di cittadini che pure i più interessati quali sono i giovani. E' altresì ferma convinzione della Amministrazione Comunale che gli interventi dell'ENTE pubblico debbono essere prevalentemente o totalmente strutturali e non gestionali.

Ciò anche ad evitare una commistione di compiti, una sovrapposizione di iniziative e una interferenza in campi che devono rimanere ben distinti.

Ognuno nel proprio campo o ambito: all'Ente pubblico la promozione dell'attività sportiva generalizzata mediante l'apprestamento delle necessarie strutture e servizi; all'ente sportivo di iniziativa privata la gestione dell'attività sportiva agonistica e non. Sotto questo profilo che, non intendiamo misconoscere, l'amministrazione comunale non ha nulla da rimproverarsi. Può solo eventualmente rammaricarsi di non aver avuto la possibilità concreta di far di più. Le esigenze della comunità sono molte e di varia natura; le risorse sempre limitate. Amministrare vuole dire quindi scegliere e stabilire priorità avendo come riferimento i mezzi disponibili.

Possiamo capire che alla Polisportiva appaiano preminenti su ogni altro i problemi dello sport; possiamo capire che gli interventi del comune possano apparire limitati in rapporto alle volontà, al desiderio e all'entusiasmo di fare dei responsabili dell'Associazione e dei ragazzi, ma la realtà è quella che è. Essa forse non è neppure conosciuta nelle sue linee essenziali.

Vale forse la pena quindi, di esporla sinteticamente sia pure senza suddivisioni temporali e senza elencazioni di particolari.

Interventi per impianti sportivi: circa 10 milioni negli ultimi anni per il campo sportivo di Grevo, il polivalente di Cedegolo e per la palestra (se così si può definire) della scuola elementare di Grevo.

Interventi per attrezzature, materiali e manutenzioni varie in più riprese: circa 2 milioni.

Spese per l'uso (naturalmente gratuito) fuori dell'orario delle lezioni di educazione fisica, della palestra della Scuola Media da parte di tutte le scuo

le del Capoluogo, della Polisportiva, del Gruppo Karaté, di associazioni sportive della zona ancorché non risiedenti nel Comune. E qui viene acconcio dire che l'accento alla limitatezza del tempo concesso alla Polisportiva per l'uso della palestra è quanto meno superficiale se non si vuole partire dal presupposto, errato a nostro giudizio, che la palestra debba solo essere agibile alla Polisportiva. La palestra fuori dell'orario scolastico, in realtà è utilizzata praticamente a tempo pieno tutti i pomeriggi e tutte le sere e in ogni caso la Polisportiva ne ha l'agibilità per quattro volte alla settimana più una volta il gruppo Karaté. Ciò contribuisce tra l'altro a far sì che le spese di gestione per riscaldamento, illuminazione, pulizia, manutenzione, tutte a carico del Comune, ammontino a circa 1,5 milioni all'anno solo recuperate in minima parte con il contributo richiesto e versato dal CHAL - UCI per l'uso della stessa una sera alla settimana.

Interventi per organizzazione e partecipazione ai " Giochi della Gioventù " : sono sempre stati a carico interamente del Comune e potrebbero esserlo tutt'ora, in particolare quelli invernali, se chi condivide con il Comune ma in posizione istituzionale preminente e operativa il compito di promuoverne la partecipazione, lo assolvesse. Da quest'anno comunque è ripresa una collaborazione con la scuola e ciò è senz'altro un fatto positivo anche se comporterà una qualche ulteriore spesa.

Come si vede non tutto il bene, l'entusiasmo, la volontà, l'impegno, la trepida preoccupazione per l'attività sportiva e per i giovani stanno da una parte e l'indifferenza, il disimpegno, la freddezza (a che pro poi?) dall'altra.

E' che, come tutte le medaglie, anche questa ha un dritto e un rovescio; è che come in altre questioni magari ben più grandi e importanti, è invalsa la comoda posizione di scaricare le responsabilità e l'impegno personali nei confronti della società su qualcuno o qualche ente come si trattasse sempre e in ogni caso di ricevere qualche cosa che ci è dovuto, senza minimamente riflettere che certe funzioni e prerogative non sono delegabili se non ci si vuole privare di una parte della propria personalità e dell'essere uomini liberi in una comunità di liberi.

Questo è anche, a nostro modo di vedere, il significato di un impegno, quale che sia l'ambito nel quale si estrinseca, a servizio della Comunità. Esso però risulta declassato se troppo pervicacemente rivendicato. Il farne oggetto di continua esaltazione con trapposta alla presunta assenza di chi, erroneamente, è ritenuto e considerato il promotore in prima perso

na, può anche far sospettare che non sia tutta disinteressata trepidazione e preoccupazione per lo sport e i giovani ma ci sia anche qualche scopo di parte un po' meno alto e disinteressato ancorché lecito nei fini se pure non eccessivamente lodevole nei mezzi.

E vorremo qui riferirci non certo allo scritto oggetto della presente quanto all'affermazione sempre incombente e ripetuta che la POLISPORTIVA " non fa politica ", fare politica non significa necessariamente parlare di un partito e di una ideologia.

Si fa politica di partito anche cercando di minimizzare, mettere in non buona luce uomini e azioni e idee di altri senza neppure nominarli e servendosi degli argomenti meno rispettabili e più asettici.

In conclusione: il pensiero dell'Amministrazione Comunale per quanto riguarda sport e rapporti con Enti sportivi (di proposito non abbiamo detto Polisportiva) pensiamo possa risultare sufficientemente chiaro dopo quanto detto, per lo meno chiaro abbastanza da non alimentare più equivoci e incomprensioni e diatribe.

Pensiamo anche che tra le righe si possa leggere abbastanza agevolmente la disposizione dell'Amministrazione Comunale ad una " presenza " non solo nominale ma senza la pretesa che essa sia assorbente, esclusiva, prioritaria, preferenziale e in un ambito di rapporti improntati a obbiettività.

Tale presenza è, magari non completamente a ragione ma comprensibilmente, condizionata anche da questioni di metodo atteso che l'impegno di ciascun amministratore e dell'Amministrazione, nel suo complesso, non è solo di rappresentanza e di facciata e che evidentemente, le stesse buone ragioni dell'Ente sportivo possono anche essere invocate da altri. *

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

ULTIMA PUNTATA SULLA POLISPORTIVA

Questo articolo per la rivista edita da "Il Gallo", non aveva come intento di dare inizio ad un dibattito e non era tenuto conto che in cosa alla scadenza così. Il tentativo sarebbe dovuto essere interamente coperto e, non avendo io la presunzione di aver fatto qualcosa bene, la cura di onore, chiedo scusa per l'ultima puntata su "La Polisportiva".

Se per l'Amministrazione Comunale non è stata una sorpresa il contenuto del mio intervento sul numero scorso de "Il Gallo", devo dire che è stata per me una sorpresa scoprire di avere lettori di tale importanza. Una lettera anonima, nonostante alcuni esposti al mio malincuore, conseguente. Per questo mi permette di fare un'autoanalisi ed alcune puntualizzazioni.

Innanzitutto il titolo dell'articolo era mio, come mi era il titolo di interlocutori principali erano i lettori e il loro di essere rivolto per quasi tutto lo contenuto del discorso, per cui ho ritenuto di dedicare proprio ai genitori anche il titolo. Ma subito mi viene spontaneo chiedermi come farzani avrebbe dovuto titolarlo i suoi "Promessi Sposi" non non per tanto nessuno, e mi si perdono di non essere andati via. Tutto questo per dire che, leggendo un articolo, se ne può capire il contenuto anche se il titolo non è opportunamente esplicativo, così come io ho scritto chiaramente che lo "gentile signore Fortunzelli" oltre che gentile è considerato arrogante e dispotico, non perora che accetta "sacrificando" le idee altrui perché incapace di averne delle proprie e, qual che è meglio, se ne fa portavoce senza riflettere. Il che equivale a dire uno gentile lord di signore. A questo punto per delicatezza dico solo che se non mi si vorrebbe fare gratuitamente un titolo manifesto su me, aveva gratuitamente l'intenzione seccarmi.

Ho incitato la contraddittoria impressione di aver voluto dire una cosa e di averne fatto capire un'altra. Il mio intervento sull'Amministrazione Comunale ci è esaurito in poche righe ma ha suscitato un ri-

sentimento che si sfoga in molte pagine e si articola in argomenti e dati che non ho nemmeno accennato. Ho poi aver ricordato attentamente le strutture grammaticali e sintattiche utili alla comprensione linguistica del mio discorso, non mi resta che addebiutare le ragioni dell'Amministrazione Comunale ed una sbagliata interpretazione psicologica. Rammentando di non essere stato capace di chiarezza, credo un altro tentativo anche perché non vorrei che i genitori stessi si avessero l'impressione.

Non ero né intenzione, né se lo sarei mai permesso, ricambiare ai genitori di Codegolo che si sono sinceramente volute solo suggerire un modo più di essere presenti nella vita dei loro figli, un modo che è a portata di mano e che io stesso ho sperimentato con soddisfazione. Ne tantomeno volevo delegare all'Amministrazione Comunale la rappresentanza dei genitori. Niente di più assurdo! Con tutto il rispetto per ogni singolo componente di questo Consiglio ritengo nel suo insieme il meno adatto a delegare nel genere. Nemmeno alle scuole riconosco la possibilità di sostituire i genitori in tal senso, figuriamoci ad una istituzione amministrativa.

Non sono d'accordo sulla criticabilità del discorso relativo alle "presenze" dei genitori e degli adulti in genere nella vita dei giovani. Ogni presenza, e particolarmente quella parentale, perché discreta e intelligente è necessaria e sempre augurabile. Credo di poter affermare ciò anche senza il supporto di vari dati e cifre, ma solo con l'aiuto dell'istinto, del buon senso e soprattutto con il supporto del mio senso di genitore.

Ho parlato di " sostegno economico " nel richiedo né concesso", perché così mi era pare di espi-
re dalle relazioni dei dirigenti della Polisportiva. Potrei aver capito erroneamente, nel qual caso mi scuserei per affermazioni non rispondenti a verità, ma potrebbe anche succedere un malinteso sull'interpretazione del " sostegno economico ", e allora rimando le cose a quando la Polisportiva e l'Amministrazione Comunale avranno finalmente chiarito cosa intendono rispettivamente per " sostegno ".

Persone ben più qualificate di me fanno già sollevare questo problema in un recente convegno sullo sport a livello nazionale. Le convinzioni di queste persone, la cui competenza in fatto di amministrazione è indiscussa e comincia da quella del presidente Pertini, le convinzioni, dicevo, di queste persone sui consigli strutturali e quelli pratici non coincidono con quelle della nostra Amministrazione Comunale.

Quello che a me interessa chiarire è un altro punto di vista. Parlare della Polisportiva Codegolense, non vuol dire parlare dello sport in generale ma delle associazioni che operano in paese e raduna gran parte dei nostri ragazzi. Se a me è simpatico il cavalier Belotti presidente del Farti di Codegolo, non mi si può accusare di simpatizzare per la guerra. Questo per chiarire che, quando dico che l'amministrazione comunale non sostiene la nostra Polisportiva, non la voglio accusare di insensibilità allo sport, ma solo e quella particolare e ben identificata realtà sportiva. Tutte le precisazioni di carattere esclusivamente, e sottolineo esclusivamente, economico che l'amministrazione comunale si è premurata di dare possono essere significative di una meritoria disponibilità allo sport in senso lato, ma non proprio verso quei ragazzi del paese che sono la Polisportiva. E' ovvio infatti il mio discorso sul sostegno morale, il più importante, perché tutti i milioni spesi per il campo sportivo, per la palestra, per il polivalente ecc., non dimostrano l'indifferenza e il distacco che quei ragazzi sentono nei loro confronti. A questo scopo servirebbe di più che un rappresentante del Comune assistesse, anche una sola volta, a una gara e facesse il tifo per loro. Con un applauso e forse si manifesterebbe un sostegno che al mio tempo e sforzo economico non può mancare.

La collaborazione di opere e strutture senza altro merito e ben accetta, è un dato di fatto la cui fruizione è per questi ragazzi un diritto come lo è per qualsiasi altro ragazzo e adulto appartenente alla nostra comunità. Se noi, in caso contrario, non riuscirei a essere perché proprio la Polisportiva dovrebbe essere esclusa. Con questo, sia ben chiaro, non voglio sostenere che la Polisportiva ha il diritto di usufruir delle strutture comunali senza il dovere della gratitudine e del rispetto per l'Ente che le fornisce, voglio solo dire che facendo essa parte della comunità, della comunità ha tutti i diritti e tutti i doveri.

Non credo che ai dirigenti sportivi e ai ragazzi i problemi dello sport abbiano precedenti su ogni altro, ha troppa cura di loro per pensarli così mag-
pi e se chi li crea tali porrebbero alle loro assemblee avrebbe volti, si ricordarsi.

Del resto basterebbe un occhio più attento alla loro attività che non si esaurisce nello sport ma si articola costruttivamente anche in senso culturale e sociale. Rappresentazioni teatrali, ricerche storiche, mostre fotografiche, mostre stereo periodiche, un buon contributo per la costruzione del polivalente.

te, loro figli, amici del lavoro dei nostri ragazzi. A questa non si può rispondere dello sport, ma uno dei suoi più grandi valori è quello di sviluppo.

Ma se la politica non è un gioco di parole, ed es- serne esclusi durante la vacanza estiva, con un'idea di libero consiglio di politica, come è il dibattito. Sarebbe un'idea di politica di partecipazione se i ragazzi, con la loro responsabilità e maturazio- ne, potessero avere un ruolo importante. Avrebbero un luogo dove esprimersi e comunicare le loro energie, evitare di perdere le migliori e le par- ticolari delle loro idee in alcune conversazioni. Questo per i ragazzi non sono iniziative, ma conosco alcuni che stanno cercando di spendere bene la loro vita- lità.

I discorsi sull'immagine personale, sulla non sele- gibilità di certe opinioni e propositi, sull'inte- grità della propria personalità, sugli uomini liberi in una comunità di liberi, si trovano d'accordo ma non quando si trasferisce di scena verso chi di que- ste virtù ha fatto un'opera di vita senza sterile vanità, autocelebrazione e "parlante rivendicazione". Ho la presunzione di poter capire quando la persona si esprime con parole "nobili", "dignitose", né "leciti", o con parole "non lecite", così come non credo di poter capire quando non riconos- cere gli "errori" e "inadeguati" e perfino quelli più "accettabili" e "politici" nel senso più moderno. E' il rischio della politica non hanno mai afferrato di non fare politica, ma di voler fare politica nel senso più alto e corale, cioè nell'accezione etimologica di partecipazione alla vi- ta della Polis o comunità, il che è una gran diffi- coltà.

Affermando che i ragazzi della Polisportiva ave- vano bisogno di un'azione corale, non avevo lo prete- so di esorcire esclusivamente, prioritariamente e preferenzialmente l'attenzione dell'Amministrazione Comunale. Troppa grazia! I ragazzi si accontentano di molte cose. Mi spiego ancora con un esempio: io so che lo sovente sei dei miei figli numerosi. Quando mio padre diceva che i suoi figli erano bravi ragazzi, io ero felice ma non mi diceva. In fondo ero un bra- vi ragazzo, riconoscevo che dovevo essere e non partico- larmente incoraggiante. Ma però mio padre diceva che proprio io, Angelo, gli dovevo soddisfazione, mi senti- vo felice come non mai e avrei voluto diventare un premio Nobel per averlo fatto. Se qualche volta l'Amministrazione Comunale avesse un pensiero per la Polisportiva, credo che per i ragazzi sarebbe come quel particolare e affettuoso pensiero di mio padre. Questo non è un delitto di responsabilità al-

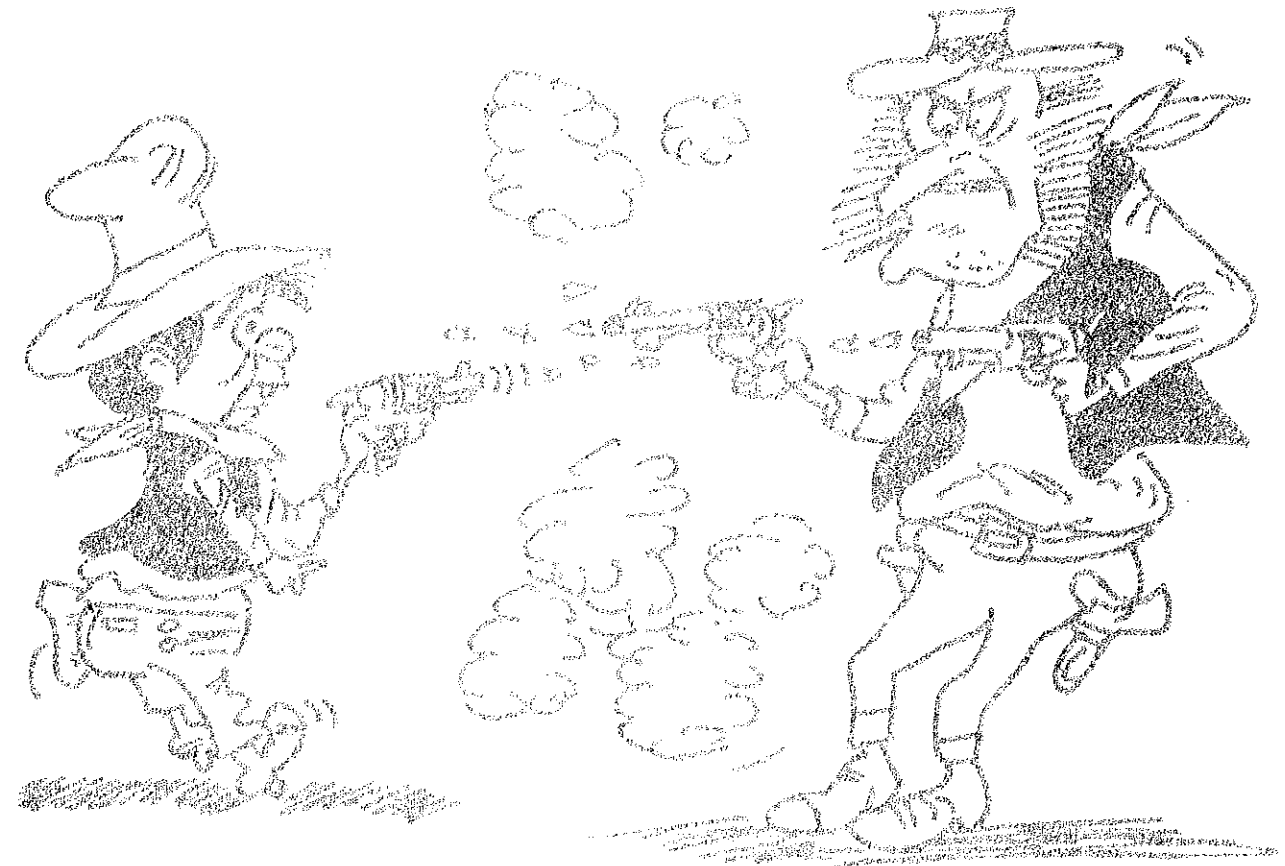
L'Amministrazione Comunale, responsabilità che non le compete, non può essere di esclusiva.

Ma qualcosa posso dire di dire che questo è un errore, visto che l'Amministrazione di fare una cosa di politica è un errore.

Adesso, però, non si può dire che si debba avere un'idea di politica di partecipazione. Sono d'accordo con i ragazzi quando di questo co- se si parla con parole corali, con gli amministratori ma un discorso di partecipazione dei diritti realizzativi. Però lo considero un concetto realistico, anzitutto vuol dire, secondo me, una parola di ciò, vuol dire essere attenti e aperti a ciò che per loro hanno bisogno di mezzi economici, di mezzi morali, e questa ric- chiesta che non viene in alcuna sede politica non deve essere ignorata e respinta.

Il punto che vorrei dire "non si può dire" non è un punto di vista politico, e che ognuno di noi, all'occasione, si deve ricordare.

ANGELO MARTINAZZI



* Per noi la vicenda si chiude qui *

Incredibile!!! Solo in questo modo si può definire l'intervento dell'Amministrazione Comunale che pubblichiamo nelle pagine del giornale.

Non lo diciamo tanto per le accuse che ci vengono rivolte, ma principalmente per l'insopportabile arroganza, voluta da una finta ipocrisia, delle espressioni che tendono a presentarci la Signora Martinazzoli quasi succube del fessiero di "taluna persona" della Polisportiva, come se la Signora Angela fosse priva di un briciolo di personalità o fosse la più grande sprovvista di questo mondo cavitata fra le scrivanie di una banda o (ristretta cerchia) di mistificatori della realtà che hanno assunto quale unico scopo della loro vita, il discredito, nel tentativo, quando i discreditati saranno caduti in bassa fortuna, di sostituirli nell'occupazione del potere.

Non se ne dica, Signora Angela, lei ha tutta la nostra solidarietà e riconoscenza perché ha vissuto insieme a noi ed è la più autentica testimone del nostro modo di vivere.

Saremmo tentati di ribattere punto per punto le assurdità contenute nel lungometraggio dell'Amministrazione Comunale, ma soprassediamo. Non vogliamo fare di questo giornale la cassa di risonanza delle polemiche fra Polisportiva e Amministrazione Comunale ma, solamente un foglio di divulgazione delle nostre idee e di informazione della vita Cedegolese.

Per noi la vicenda si chiude qui.

Ci sia concessa, soltanto, un'affermazione, ed una volta per tutte, speriamo.

La POLISPORTIVA CEDEGOLO NON APOGGIA LA POLITICA DI

NESSUN PARTITO POLITICO perchè è una associazione libera, democratica, tollerante ed aperta a tutti, all'interno della quale convivono elementi portatori di idee e ideologie diverse, capaci d'integrarsi gli uni con gli altri e con un obiettivo comune: contribuire alla crescita sociale dei giovani di Cedegolo.

PROVATE PER CREDERE. Leone Romelli è a disposizione per il tesseramento.

Il Consiglio Direttivo
della Polisportiva Cedegolo

A Roma dal 10 al 13 Novembre 62 si è svolta la 17 conferenza nazionale della sport italiana per conto del governo dal ministro del Turismo e delle spettacoli Sen. Nicola Signorella.

Presenti ai lavori tutti i big della sport nazionale e delle ferme politiche e sociali, dal presidente Ferrari al presidente del CIO Samaranch.

La conferenza era strutturata in tre momenti fondamentali: i discorsi inaugurati, le avvisceramenti dalle singole problematiche mediante la suddivisione dell'assemblea in 9 commissioni di lavoro ed infine la stilazione degli atti conclusivi.

Sicuramente la CONFERENZA NAZIONALE rappresenta un fatto eccezionale nella storia della sport italiana destinata a segnare l'avvicinarsi della vicenda sportiva nei prossimi anni.

L'iniziativa ha rappresentato un confronto culturale e politico tra le varie associazioni, e posizioni sulla sport; oltre all'analisi del problema e l'ipotesi di possibili soluzioni è stata chiarita in maniera approfondita la cultura sportiva propria delle parti intervenute e la conseguente collaborazione della sport nelle società, come da ciascuno di esse ipotizzate.

Il ministro Signorella in chiusura ha ribadito che i lavori svolti da tutte le ferme presenti hanno dato "...l'indicazione di un disegno unitario e complessivo dell'essere e del dover essere delle

sport in Italia, di un progetto culturale, nazionale, cioè a largo respiro. A queste fine, da parte di tutti si è espresso il convincimento che se grande deve essere l'impegno per la formazione di una rinnovata coscienza sportiva, esplicita e senza ambiguità si deve mantenere la volontà politica di rimanere gli estecali che impediscono la diffusione della pratica sportiva."

Analizzando i documenti finali dei lavori delle 9 commissioni di grande interesse si è centrate quelle relative alla Strutturazione impegnata sul tema "FINANZIAMENTO DELL'ATTIVITA' SPORTIVE".

Il rapporto integralmente la relazione sul tema "SOSTEGNO PER LE SOCIETA' SPORTIVE DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI" è a sua parte un valido e documentato contributo al dibattito in atto nella comunità su questo accertato problema.*

LA RELAZIONE DI ALOO NOTARO
NELLA COMMISSIONE «FINANZIAMENTO»

Sostegno delle società sportive da parte degli Enti locali

Per decenni tra Enti locali e Società sportive è esistito un rapporto quasi quasi nullo. Gli Enti locali hanno perseguito prevalentemente obiettivi politici, abbandonando le società che ne avevano.

Da un decennio, per l'interesse di varie circostanze, ma soprattutto per l'attuazione del decalogo dello Stato e l'attribuzione di un piano sportivo agli Enti locali, abbiamo la situazione è cambiata sostanzialmente, in quanto le Regioni e gli enti locali hanno avuto una politica di promozione sportiva che ha in mente il raggiungimento della Stato sociale e la partecipazione che comincia a prendere struttura.

diversamente sullo sviluppo sportivo di base e sul tessuto associativo dello sport sul territorio.

Fedine tuttavia molte lacune e grossi ritardi da colmare; soprattutto è ancora quasi tutta da definire una linea politica che renda il rapporto tra Enti locali e associazionismo sportivo di base, non più aleatorio e contingente ma chiaramente definito, pedonale e concretamente produttivo ai fini della diffusione della pratica sportiva tra tutti i cittadini.

Il sostegno delle società sportive da parte degli Enti locali è una parte essenziale di questo nuovo rapporto da instaurare ed è all'interno di tale discorso più generale che può tra-

vare una esatta collocazione e una soddisfacente soluzione.

1) Il sostegno come diritto delle società sportive e dovere degli enti locali

La forza del movimento sportivo risiede nella sua base associativa: la spontanea adesione dei soci, l'impegno volontario degli operatori, il livello di coesione e partecipazione, le capacità di autogestione rappresentano una risorsa così imponente di energie culturali e sociali, di competenze organizzative e tecniche da collocare l'associazionismo sportivo tra i fenomeni più importanti e significativi della vita collettiva odierna, anche a prescindere dai benefici della promozione e organizzazione delle attività sportive.

L'associazionismo sportivo è dunque una componente di grande rilievo dell'attuale struttura sociale, protagonista attivo, accanto agli altri, del benessere comunitario, portatore responsabile e qualificato di uno specifico e autonomo contributo alla crescita culturale e sociale della collettività.

Le società sportive, pertanto svolgono una effettiva e sostanziale funzione sociale per la realtà che rappresentano per i valori culturali di cui sono promotrici e animatrici, per la specifica azione formativa esercitata in particolare fra i ragazzi e i giovani, per il servizio offerto alla comunità in termini di prevenzione e di mantenimento della salute, di sviluppo del benessere psico-fisico dei cittadini, d'incremento della partecipazione alla vita della società nell'ambito del tempo libero.

In base a tale analisi della realtà sportiva di base, l'Ente pubblico, nel nostro caso locale, ha il preciso dovere di rapportarsi con le Società sportive:

- riconoscendone espressamente e formalmente la funzione sociale svolta, nel rispetto della loro specificità e autonomia;

- considerandole a tutti gli effetti interlocutrici nella gestione della politica territoriale e chiamandole a

collaborare alla elaborazione e attuazione politica;

- sostenendone adeguatamente la azione e promuovendone lo sviluppo.

2) Sostegno come concorso all'iniziativa associativa

Il diritto delle società sportive ad essere sostenute dalle istituzioni pubbliche non deve essere inteso come un tentativo dello sport di scaricarsi delle sue responsabilità e degli impegni che esse comportano.

Va detto chiaro che lo sport non intende in modo qualunquisto e passivo « murgere la mucca Stato », configurando lo sport come un puro fatto assistenziale e lo Stato come un semplice erogatore di sussidi.

Lo sport ha ampiamente dimostrato in un secolo di vita di saper affrontare i problemi anche economici della propria esistenza e delle proprie attività. A questo impegno, e ai sacrifici delle famiglie, degli operatori e dei dirigenti che esso comporta non può e non deve venire meno, per ragioni di responsabilità civile, ma anche e soprattutto perché è su tali basi che è stata costruita e può essere garantita anche per il futuro la sua autonomia. D'altra parte, concorre attivamente e in maniera equa all'organizzazione di un servizio e un fatto di grande valore formativo personale e sociale.

Il movimento sportivo, dunque, non aspira a uno sport elapito tutto gratuitamente dallo Stato e dagli Enti pubblici.

Ma non può, non deve e non vuole sopportare l'intero peso di una attività e di una organizzazione che mai in passato, ma oggi e in futuro meno che mai, possono essere riduttivamente considerati come fatti soltanto privati, o addirittura privatistici.

Lo Stato deve dunque concorrere a garantire un servizio di prim'ordine destinato all'intera collettività: tale concorso non si qualifica come un intervento assistenziale, ma come una specificazione del suo compito più generale di assicurare alla società le migliori condizioni di vita, di benessere e di sviluppo.

Il concorso e il sostegno alla vita e alla diffusione dello sport definisce in termini esatti la natura dell'intervento pubblico, in quanto è da scongiurare e combattere con estrema decisione anche ogni tentativo opposto, o tentazione, sia sotto di qualsiasi istituzione di assumere in proprio organizzazione dello sport, sostituendosi all'associazionismo o riducendolo a un ruolo puramente passivo e strumentale.

Sostegno, dunque, ma non assistenzialismo né surrogazione.

3) Una politica che integri il sostegno in un progetto organico di sviluppo

Il sostegno di qualsiasi natura alla società deve essere integrato in una politica dell'Ente locale in favore dell'associazionismo sportivo.

Il modo giusto per sfuggire alla logica assistenziale predetta e quello di elaborare un progetto complessivo, organico, e continuativo di interventi che miri, non semplicemente a fronteggiare alcune difficoltà ma a creare situazioni nuove e permanenti di sviluppo sportivo.

Fino ad oggi questo non è stato fatto, se non in casi isolati e in minima misura, pur dando atto agli Enti locali di aver dimostrato in tanti casi una notevole sensibilità per i problemi dello sport e di aver prodotto in certi casi anche sforzi considerevoli.

E' mancata, in generale, la capacità di superare il contingente, o meglio di integrarlo in una visione d'insieme che abbracci i molteplici aspetti dell'esistente e si apra verso più ampie prospettive.

E' l'ottica stessa dell'intervento locale che deve cambiare, partendo da due presupposti fondamentali:

- che i servizi sportivi non costituiscono l'obiettivo ultimo della politica sportiva, ma il suo oggetto specifico, lo strumento tecnico per il massimo sviluppo delle attività promosse e organizzate dall'associazionismo sportivo.

- che l'associazionismo sportivo non può essere considerato come uno fra i vari destinatari, utenti o fruitori degli interventi di politica sportiva, ma come il punto di partenza e di arrivo della stessa, il suo punto centrale e costante di riferimento.

In tale ottica, il primo fondamentale « servizio » che l'Ente pubblico deve garantire allo sport è quello rivolto a far nascere e consolidare e sviluppare lo stesso associazionismo di base, cioè le società sportive.

Quando questo obiettivo primario viene dimenticato, la politica sportiva pecca inevitabilmente di astrattezza, trova una scarsa rispondenza nella popolazione, non incide significativamente sul costume sportivo, comporta spreco di risorse, a causa di infrastrutture destinate ad essere quanto meno sottoutilizzate. La stessa realizzazione di impianti e l'attuazione di altri interventi di supporto sportivo non potranno avere successo, o lo avranno molto scarso e certamente non duraturo, se insieme e prioritariamente non si agirà per moltiplicare e sostenere la vita associativa di base, fondata sul volontariato, sulla libera partecipazione e sull'autonoma organizzazione.

Tutto ciò non significa certo perdere i contatti con la realtà, con i problemi concreti e fare i conti con le possibilità effettive; al contrario, significa dare basi solide, e produttive, agli interventi e ai servizi che si intendono attuare.

Tre principali criteri possono utilmente guidare nell'elaborazione di una politica progettuale complessiva centrata sull'associazionismo sportivo:

a) Il metodo della programmazione, che vuol dire abbandonare il sistema del « caso per caso » per razionalizzare l'azione da intraprendere in base ad una attenta analisi della realtà, alla precisa individuazione dei problemi e delle specifiche soluzioni, alla valutazione dell'incidenza oggettiva degli interventi e della loro produttività in relazione alle possibilità e ai costi.

b) la definizione di un quadro di priorità. Tutte le esigenze vanno tenute presenti e tutte le espressioni sportive vanno sostenute. Ma non si può non tenere conto che esistono situazioni di particolare bisogno e finalità da perseguire di particolare valore, in termini di interesse e di rendita sociale.

Non tutte le società sportive operano nelle stesse condizioni, non tutte perseguono lo stesso finalità, non tutte ottengono le stesse realizzazioni. Di ciò occorre tener conto, se si vuole fare una sana politica di sviluppo e non un'azione superficiale di appoggio generico che non incide sulla realtà sportiva.

Non si tratta né di creare strutture verticali tra le società, né di criticare diritti e giurisdizioni.

Ma una distinzione è necessaria e deve avvenire, su piani concettuali, a prescindere, ad esempio, dal fatto che le società aderiscono alle Federazioni del CONI o agli Enti di promozione sportiva. Non è l'appartenenza associativa che determina ciò che una società realizza e gli obiettivi che persegue, le condizioni oggettive di cui opera, in altri termini il contenuto e l'importanza di un'attività sportiva, ma il possibile offrire allo sviluppo e alla realizzazione della pratica sportiva, che è e deve rimanere l'obiettivo primario della politica delle amministrazioni pubbliche ad ogni livello.

E' necessario, dunque, definire un quadro di priorità, in base a criteri oggettivi, in relazione a programmi

finalizzati allo sviluppo che tengano conto della realtà esistente e delle possibilità di espansione.

c) La determinazione, infine, di una graduatoria degli interventi, articolata in tempi brevi o più lunghi, un sempre all'interno di una linea di coerenza e di complementarietà che valga un progetto globale, può migliorare le garanzie.

4) Le varie forme di sostegno

Il sostegno degli Enti locali alle società sportive può consistere in forme dirette o indirette.

Il sostegno diretto e immediato è sostanzialmente finanziario e si attua mediante la concessione di contributi.

Tale forma di sostegno può quanto esteriormente delimitata e anche il « caso per caso » di disposizione delle risorse, di più facile distribuzione fra società e di politica clientelare, è tuttavia indispensabile perché la realizzazione del « servizio sportivo » non può coprire tutte le esigenze delle società: restano scoperti i ambiti che sono di fondamentale importanza per lo sviluppo dello sport e costituiscono spesso ostacoli insormontabili per la vita delle società.

Basta ricordarne tre principali.

- le sedi sociali che sono quasi sempre un fattore decisivo, se non per la nascita, certo per la continuità e la crescita di una società sportiva;

- certi tipi di attività più caratterizzate in senso sociale, e quindi bisognose di un sostegno che consenta di organizzarle a prezzi, per l'ipotesi sociali,

- alcune manifestazioni di ampia portata o di particolare rilievo e livello, che esultano dalle possibilità dell'associazionismo e tuttavia indispensabili allo sport assolvono quasi sempre anche a funzioni di interesse turistico e sociale in senso più generale.

Ma sono, per le forze latenti di sviluppo che società sportive che sono più numerose e nei quali versa la più importante e vasta si sono non solo giuridicamente e amministrativamente la politica dell'Ente locale e l'azione del lo sport e dell'Ente stesso.

Un altro tipo di sostegno consiste nel concorso nella finanziamento di numerosi occasioni, soprattutto di iniziative fisiche e ricreative, che sollecitano la vita delle società e portano a una sportiva, oltre a risultare naturalmente ingenti, per la natura stessa di esse, esse non si impegnano ad alcuno scopo di lucro, ma anzi, sulla base di un impegno sportivo diffuso e di attività personali, realizzano in quell'attività sociale, grande

efficienza, e in tal modo di contribuire sostanzialmente allo sviluppo e al benessere e al progresso economico e culturale della società.

Il tipo di sostegno e quello che si desidera, nella politica di sviluppo sportiva, possono essere di ordine pubblico o privato, ma non la natura dell'attività sportiva e l'importanza di essa, che sono di ordine pubblico e di interesse generale, ed esse sono di ordine pubblico e di interesse generale.

Non è quindi da sottovalutare su tali problemi di quanto essi sono importanti e di quanto essi sono di interesse generale, e di quanto essi sono di interesse generale, e di quanto essi sono di interesse generale.

5) La partecipazione dell'associazionismo all'elaborazione e gestione politica

La partecipazione è un caso, in cui il potere è nella mano di una società di base, in cui il potere è nella mano di una società di base, in cui il potere è nella mano di una società di base.

Condizione indispensabile perché tale politica si attui in condizioni di chiarezza e di efficienza e di partecipazione, dell'associazionismo sportivo stesso.

Per la politica sportiva, la partecipazione è un caso, in cui il potere è nella mano di una società di base, in cui il potere è nella mano di una società di base, in cui il potere è nella mano di una società di base.

In altre parole, la politica dell'associazionismo sportivo deve essere fatta sempre di più, sempre di più, sempre di più.

Per quanto a volte possa risultare impegnativa per tutti, è una strada obbligatoriamente da seguire se non si vuole preparare un Ente locale e associazionismo sportivo di base quali di base che è stato la causa non ultima di un problema da orientare e non l'unico superamento è condizione indispensabile per instaurare un nuovo corso di politica e di sviluppo sportivo a livello locale.

La rivista commissionata "PAROLAS VESTE E LE DOSS DA FARE" ATTIVITA' SPORTIVE

- Presidente: Primo Nebbiolo (PIDAL)
- Relatori: Vittorio Castella (CONI Piemonte)
- L. Cimentina (COLL)
- G. Beretti (PRES. ENIT)
- Alto Notario (PRES. CSI)
- Segreteria: M. Alicandriani (AICS)
- M. Botta (PIDAL)

L'articolo è tratto da STADIUM (i problemi dello sport) N.1/2 gennaio-febbraio 83

la rivista per l'occasione era intitolata: " TUTTO CONFERENZA (la conferenza nazionale dello sport dall'82 all'84) " di PAROLAS VESTE E LE DOSS DA FARE "

IL POLIVALENTE, già una realtà a giugno ?

Puntuale, nel rispetto dell'impegno preso a suo tempo di relazionare la popolazione sull'andamento dei lavori di ristrutturazione della cappellania e di costruzione del campo polivalente intendiamo nella circostanza sottoporre in modo franco alla vostra attenzione alcuni aspetti dell'iniziativa intrapresa ormai da circa un anno.

1) E' a conoscenza di tutti come il vecchio edificio della Parrocchia sia stato risistemato nelle strutture fondamentali in modo razionale e che con il completamento del tetto la prima parte dell'intervento si possa considerare conclusa in attesa di tempi migliori (come emerge dalla situazione finanziaria, chiaramente debitoria, di seguito illustrata dal bilancio al 27 Marzo 1983)

2) L' area dove sorgerà il campo da tennis è stata opportunamente livellata e proprio di recente il comitato ha preso contatti con una società specializzata che ha inviato i propri tecnici sul posto.

I responsabili della CI.TE.CO. di Milano ci hanno presentato un preventivo di spesa di 10 milioni per la stesura del manto sintetico, mentre i costi di approntamento della massicciata sottostante, a nostro carico, non sono ancora stati quantificati e per tanto non siamo tuttora in grado di renderli noti: è presumibile che necessiteranno ancora non meno di 7/8 milioni.

Le previsioni di consegna dell'impianto secondo accordi verbali potrebbe avvenire entro il corrente mese di GIUGNO.

3) Nel prossimo mese di giugno verranno a scadere gli impegni sottoscritti mensilmente dalle famiglie un anno fa e già fin d'ora siamo a CHIEDERVI CHIARAMENTE di non abbandonarci poiché le quote raccolte non saranno sufficienti a coprire il notevole indebitamento.

Facciamo quindi APPELLO ALLA VOSTRA GENEROSITA' (e speriamo che l'amministrazione comunale ci assegni ancora un contributo) affinché continuate a versare l' offerta alle nostre LODEVOLISSIME incaricate.

Vi informiamo comunque che abbiamo in corso due domande di contributo presso il CONI provinciale e presso la regione Lombardia.

Lanciamo da queste colonne un invito e un appello ai VOLONTARI che già ai sole casi ben ricordati in precedenza di non farci mancare questo appoggio, giacché la loro buona volontà ed il loro sacrificio ci permetteranno ancora una volta di risparmiare sui costi di esecuzione: il loro operato e la loro disponibilità hanno qualificato la nostra e vorremo unificarli e quindi li pregiamo di produrre ancora questo ottimo decisivo sforzo !!!

Tanto per completezza, oltre ai lavori di pertinenza dell'impresa, rimangono da portare e completare entro giugno i seguenti interventi: muro di sostegno e ponte del campo da tennis, cordolo perimetrale, impianto elettrico.

Per quella ragione l'impianto polivalente potrebbe essere una grossa realtà !!! (1)

Il Comitato

bilancio

ENTRATE	USCITE
Raccolte da giugno a dicembre 82 L. 19.328.500	Fino al 31-12-82 L. 19.511.000
Raccolte gennaio 83 L. 1.778.709	Portine tetto L. 580.000
" febbraio L. 2.100.000	Salde ditte
Contributo amministrazione comunale L. 3.000.000	Prelevati per cappellania L. 12.000.000
Raccolte al 27 MARZO L. 991.000	Anticipo contratto polivalente L. 2.000.000
TOTALE L. 23.423.209	TOTALE L. 34.091.000
	USCITE 34.091.000
	RIAVANTI 23.423.000
	A DEBITO 10.667.191

* * * 39 anni a Cedegolo

Proprio in questi giorni Don Agnello festeggia il 39° anno di parrocchiate fra di noi: Don Giugonno è come noto alieno e schivo da trionfalismi e da celebrazioni di sorta ma a noi viene comunque ricordare da queste righe la sua presenza, augurandogli di cuore, anche in vista dell'invidiabile traguardo del 40°, tanta salute ed ancora.... qualche soddisfazione.

* * *

Amicizia e Compagnia per evitare la solitudine di un anno di "naia"

Vorremmo innanzitutto ringraziare la redazione per averci dato l'opportunità di salutare tutti gli amici lettori, in particolare i ragazzi della Polisportiva.

Ci è stato chiesto di esprimere in queste due righe le nostre prime impressioni, di raccontare i momenti che ci hanno maggiormente colpito in queste prime settimane di servizio militare.

Tralasciamo pertanto un nostro giudizio personale sulla naia (anche perché attualmente non saremmo ancora in grado di dare) sulla sua utilità o inutilità, argomento su cui si potrebbe discutere animatamente e a lungo.

La tanto temuta cartolina non è poi così "temuta" come molti vorrebbero far credere, a meno che non sussistano problemi particolarmente gravi, non crediamo che ci si possa lamentare ancor prima della partenza, quando la vita militare si conosce solo per sentito dire.

Dopotutto si è sempre curiosi di sapere come sarà il nuovo ambiente, la nuova compagnia, la nuova vita d'impatto con la caserma è sempre uno dei momenti più brutti; ci si trova di colpo in mezzo a centinaia di ragazzi nella stessa situazione; nessuno parla perché nessuno sa cosa dire, cosa fare, dove andare.

Soprattutto ci si rende improvvisamente conto di aver abbandonato per un anno la vita a cui si era abituati, l'attività di una associazione e di una compagnia che da anni occupavano gran parte del tempo libero.

Nel nostro caso, l'ambientamento non è stato difficile; in teoria non dovrebbe esserlo per chiunque è abituato ad un continuo contatto con la gente, come avviene per noi nello sport.

Qui a Merano arrivano ogni mese centinaia di ragazzi tra cui molti della nostra provincia; spesso trovi gente che già conosci con cui iniziare a dialogare. Poi poco per volta la cerchia si allarga fino a quando un plotone di 60-70 elementi diventa in pochi giorni come una classe di scuola.

C'è sempre il buffone della compagnia, scherzi e risate sono all'ordine del giorno, a volte anche della notte, e ti aiutano a sopportare il "peso fisico" (se così si può chiamare) delle ore addestrative, ma soprattutto i momenti in cui ci si sente un poco depressi psicologicamente.

Le amicizie e la compagnia sono l'elemento fondamentale del servizio militare, servono a non trasformare un anno di vita comune in un anno di solitudine e di isolamento.

Può sembrare strano, ma in effetti è molto raro chi torna dalla cabina telefonica con le lacrime agli occhi o chi si dispera per una licenza negata; non è sicuramente il caso di iniziare in questo modo il servizio militare, significherebbe rovinare un anno della propria vita.

A parte il giuramento che nonostante la sua formalità è sempre molto atteso da tutti, uno dei momenti più significativi del C.A.R. è stato la cena di plotone che sta ad indicare la

fine del mese addestrativo e la partenza per le rispettive destinazioni.

Ci si scopre ancora più legati non da "spirito di corpo" (perché se non mancasse gli anni di "compagnia"), ma dalla consapevolezza che pochi giorni dopo molti non si rivedranno più, per qualcuno sarà più dura, per i fortunati un po' meno. Tutti comunque lasciano i "vecchi" compagni di squadra, di camerata in attesa di conoscere i nuovi tra i quali è tanto temuti "nuovi" che aspettano con tanto timore scherzetti.

Dicono che il conniunzio s'ha scomparso, nei stessi ambienti non constatato, eccezion fatta per quei luoghi in cui la durezza dell'addestramento porta a certi livelli di consapevolezza della persona.

Per quanto riguarda i superiori, noi abbiamo avuto modo di conoscere quelli che ci sono stati più vicini durante l'attività addestrativa; ci sono ragazzi molto in gamba, ben preparati per aiutarti a superare quella barriera che divide la vita civile da quella militare.

Comunque qui non ci si può lamentare, soprattutto adesso che inizia la bella stagione: con questo clima la libera uscita è molto più piacevole anche se, dopotutto le strade ed i locali di Merano traboccano di militari.

Abbiamo anche imparato che la domenica pomeriggio, quando la caserma è semi vuota per la licenza, conviene andarsene in libera uscita per non rimanere a cercare in continuazione qualcosa da fare, soprattutto e dandosi "cosa dev'essere si sta a fare".

Telefonare, ricevere posta fa sempre molto piacere, come tutto ciò che in un modo o nell'altro tiene in contatto col paese e con la compagnia.

Dispiace dover tornare dopo una licenza a vedere la gente arrivare in caserma quasi fine settimana.

Aspettando di essere speso in meno e quella cassa, a tutti un saluto, a tutti un grosso bacio.

VITTORIO e G. BARTOLINI

BARBIERE



TAGUA...
ALLA MODA

PERCHÉ? ...quelle persone hanno trasformato il proprio tempo libero in un frenetico valzer tra ...

Il mio primo incontro "ufficiale" con il gruppo cui sono dedicate queste mie righe, risale, alla fine del settembre scorso, data in cui ricevetti un invito per partecipare ai festeggiamenti di San Gerolamo. Dopo gli "strinà" che, seguendo le mie origini milanesi, già avevo famigliari, dalle cucine volante del campo sportivo mi dirottai alla sala cinematografica per l'estrazione dei biglietti della lotteria, nonché per assistere alla rappresentazione teatrale. Anche quei giovani attori, mi erano famigliari e ancorché più dei loro visi, mi erano famigliari l'impegno, il sacrificio, e il coraggio con cui cercavano, al pari degli altri organizzatori, di perseguire il proprio fine. Sì, ma quale fine?

Era importante per me capire, altrimenti avrei giudicato, come dire?... un pò "suonate" tutte quelle persone che avevo visto trasformare con grinta il proprio tempo libero (e non solo di quel giorno) in un frenetico valzer tra piatti, bicchieri, fuochi, fornelli, numeri, nomi, personaggi, scene, costumi ecc. ecc. Insomma mi sono chiesta: ma chi glielo fa fare, di sfacchinare in questo modo, e per che cosa?

Da quella sera ho rivisto spesso quelle persone; non più al campo sportivo (l'in-

verno ha le sue fredde esigenze), ma nella vecchia sede dell'asilo: una stanza troppo piccola per contenere tutta la capacità organizzativa e l'entusiasmo che mi si sono, di nuovo e mutualmente, persti davanti. Ho vissuto cene di sessanta e più coperti realizzate, con enorme pazienza, in un cucinino quasi da campo ed erano vere e proprie cene, complete tanto nella pienezza quanto nella bontà delle portate; ho vissuto atmosfere gioiose di ballo che mi hanno conciliato persino con le mie due estremità, ahimè, goffe e impacciate, disastrosamente precluse a qualsiasi tipo di ritmo; ho persino perdonato a quello odioso nilastro la colpa di stare eretto proprio lì, nel centro della stanza, a ridurre ulteriormente la già limitata capienza. Insomma stavo proprio bene, tanto da sperare che questo tipo di ritrovo potesse, un domani (e magari vicino), ottenere l'interessamento e la stima che si merita.

Ho visto anche una seconda commedia: uguale la fatica dei giovani interpreti, molto diverso il pubblico, quasi inesistente, a suggerire; se non a confermare, un dubbio: che molta gente a settembre, fosse stata attirata più dei premi della lotteria che dai lodevoli intenti dei volenterosi e bravi attori...

Ed eccoci di nuovo al problema degli intenti, del "perché?". Infatti, come già ho detto all'inizio, è indispensabile chiedersi perché queste persone, giovani e meno, si impegnano in queste iniziative. Fin dal primo incontro ho saputo che i guadagni, enormemente giusti ed irrisori se paragonati allo sforzo prodotto per realizzarli, (ma quante volte alla mia domanda: "perché non alzate un pò questi prezzi ridicoli?" mi sono sentita rispondere che anche un piccolo aumento poteva forse far dileguare buona parte dei commensali o degli spettatori), fin dal primo incontro, dicevo, ho saputo che gli incassi avrebbero finanziato le varie iniziative, quali il campo polivalente e la polisportiva, cui gli organismi ufficiali, da soli, non riuscivano a far fronte. Situazione tutt'altro che originale, anzi quasi scontata per qualsiasi comune italiano specie se piccolo, tanto scontata che, istintivamente ed immediatamente, ho fatto anche mio l'intento di questo gruppo di cittadini, e non solo perché amo giocare a tennis.

Però, ogni qualvolta mi trovo ad una cena o ad una rappresentazione teatrale, anche se il numero dei convenuti onora più che egregiamente la pochezza dello spazio a disposizione, non posso fare a meno di chiedermi dove sta la stragrande maggioranza della popolazione, che cosa pensa di queste iniziative, se ha anch'essa dei figli che praticano uno sport o desiderano praticarlo, se ha già risolto il problema del tempo libero per i propri figli, se è convinta che tutto va già

bene o se pensa che quello che non va sia esclusivamente compito della giunta comunale e, tutt'al più, di chi abbia voglia di immischiarsi in queste faccende e tempo da impiegare, se ha altre idee e soluzioni da suggerire, se è sfiduciata o sospettosa, o indifferente, od opportunistica o altro ancora che non riesco ad immaginare.

Qualcuno di questa grande maggioranza di assenti vorrà illuminarmi? *

Piera Tempini Olgiate

* * *

ATTENZIONE AL CARTELLO!!

LA SIMPATICA INIZIATIVA DELLE CENE "PRO POLIVALENTE"

CONTINUA

DOPO PASQUA, AL PIU' PRESTO (probabilmente il 9 Aprile) VERRA' IMBANDITO UN NUOVO BANCHETTO, A CUI SIETE TUTTI INVITATI.

STATE ALL'ERTA

E BUONA PASQUA .

FANTI: iniziative e perseveranza

La nostra Sezione, è stata fondata nel 1958 da un gruppo di Fanti Cedegolesi: il primo presidente fu il Sig. Filippo Mineo, coadiuvato da quattro collaboratori.

Man mano che gli anni passavano, il numero degli iscritti aumentava, rafforzato anche dai Fanti di altri paesi vicini. Nel 1968 si svolsero le nuove elezioni del consiglio e vennero eletti: Franco Belotti, presidente, Nino Pedrali, Vice presidente, Battista Sabbadini, Gazzoli Alberto, Gazzoli Alfredo, Consiglieri.

Da allora, con molto lavoro e perseveranza, siamo riusciti ad avere un folto gruppo di iscritti ed avere una sezione molto attiva.

Abbiamo ottenuto gentilmente dalle Signorine Mascari, un locale in Via Mareconi da poter utilizzare come Sede. Inaugurata alla presenza di Autorità e cittadini, vi si possono ammirare moltissime fotografie che ricordano vari Raduni e Cerimonie alle quali hanno partecipato Fanti, Alpini, Combattenti, Carabinieri in congedo; vi sono anche foto dei nostri morti.

La Sezione del Fante di Cedegolo, ha preso parte a numerosi Raduni: Torino, Bedonia, Alia, Vittorio Veneto, Bari, Gorizia, Prascia, Bergamo ecc.

con in testa sempre il suo presidente; inoltre è sempre intervenuta con la bandiera ed una sua rappresentanza alle solennissime cerimonie che si sono svolte in vari paesi della Vallecamosca e fuori.

Nei giorni 15-16-17 Giugno 1979, il nostro consiglio ha organizzato un grande Raduno dei Fanti, per il 21° anniversario di fondazione della Sezione, inaugurando la nuova bandiera, e offrendo a tutta la cittadinanza di Cedegolo, una bellissima statua in legno che raffigura la Madonna coronata da un elmetto, che simboleggia la pace fra i popoli: è opera dello scultore Ercoli di Bienna e dono la benedizione, è stata collocata nella Cappella di S. Rocco e posta sopra un piccolo pilastro di granito, sul quale unica una targa con la scritta, " Il fante a Gloria dei Caduti ". Alla cerimonia erano presenti Autorità Civili, Religiose, Militari.

Assodato che il numero degli iscritti continuava a aumentare, il Presidente chiedeva di ampliare il Consiglio così che entrarono a far parte i Signori Fortunato Bernardi, Carlo Sabbadini, e Bruno Foreschi. Nel 1978 vi furono le nuove elezioni e i 95 iscritti votarono così: Presidente Franco Belotti, Vice presidente Franco Gozzi; consiglio

ri: Alfredo Gozzi, presidente Battista, Tommaso Gazzoli, Carlo Sabbadini, Vittorio Foreschi e consigliere presidente Battista Sabbadini.

Nella nostra Sezione è funzionante anche il coro che è affidata alle Sign. Franca Gozzi, moglie del Presidente, con da una mano nella direzione senza, cantabilità e senza piccola voce.

Durante gli anni dell'attuale Consiglio sono stati conferiti ben 24 gradi di benemerita e tanti meriti. Di questo elogia, e due distintivi di patrono: alla Signora Franca Gozzi e Signora Piazzola. Abbiamo inoltre consegnato un cimelio e un lotto di medaglie ricordo all'Associazione dei Combattenti, Sergente di Cavalleria Bruno Walter, e al duellista che rappresenta il Monumento al Fante, si presentava nelle altre Associazioni d'Armi.

La nostra Sezione si è battuta a suo tempo contro il progetto di abbattimento della chiesa che orna il bellissimo monumento ai caduti di Cedegolo, collaborando all'operazione.



Il nostro consiglio ha costituito un bellissimo N. B. di lavoro con sei medaglie di benemerita e con la scritta " ANNO DEL FANTE CEDEGOLESE ".

Il presidente si accorge che il presidente e tutti i fante della Sezione di Cedegolo, non sono a conoscenza della regolazione come è fatta, come è costituita, come con qualche modifica, e come si possa migliorare con il aiuto di tutti gli iscritti, e fante del Fante di Cedegolo.

Il Presidente ringrazia tutti i consiglieri, per la fiducia che gli hanno sempre dimostrata facendo notare che l'incarico tutti insieme, tutti con la stessa cura.

F. BELLOTTI
" PACE, ARMI, PACE "

* il prodigio della vita *

Venerdì 4 marzo siamo stati invitati nel salone di casa Panzè rini per la proiezione del filmato "Il prodigio della vita".

Organizzatore e relatore della serata il dottor Stefano Simoncini coadiuvato dalla dottoressa Valente.

Lo scopo era capire dalle reazioni e dai commenti al filmato, se lo stesso poteva essere proposto nelle scuole come mezzo di educazione sanitaria.

Ringraziamo innanzitutto per essere stati invitati a godere di un'occasione di intelligente apprendimento e di commoventi emozioni.

Per quanto possono valere esprimiamo quindi le nostre convinzioni.

Cominciamo dal titolo: "Il prodigio della vita", non poteva essere più felicemente trovato, e il merito al dottor Simoncini che l'ha sostituito al titolo originale.

L'aspetto umano del filmato è suggestivo e avvincente, narra appunto il miracolo della vita dal concepimento alla nascita, in modo a dir poco commovente.

Chi è genitore può rivivere i momenti più belli della sua vita, chi ancora non lo è lo può pregustare e sognare.

L'aspetto scientifico, quello che forse più interessa all'educazione sanitaria, richiede il commento e la spiegazione di persone qualificate, come appunto i medici.

Il cammino della vita, dalle zigote al parto, è descritto con immagini chiare e comprensibili, il parlato è per lo più alla portata di tutti, però suscita interrogativi e curiosità che solo un addetto ai lavori in senso stretto può spiegare e soddisfare con chiarezza.

Ci sembra quindi di poter concludere che medici e insegnanti insieme, ognuno per il suo ruolo, potrebbero presentare il filmato nelle scuole con risultati costruttivi.*



Calcio - Pallavolo Femminile - Maschile - Tennis tavolo - (i risultati)

"Gente che viene, gente che va" o meglio ancora "Gente che va, gente che torna" sarebbe il titolo giusto e opportuno per questo articolo. La Fed. Cedegele ha visto in queste giornate la partenza di ben tre atleti: Guarni G. Battista, Zappavigna Alberto e Mercuri Vittorio. E il ritorno di altri due: Casari G. Pietro e Milferotti G. Battista. Il servizio militare è arrivato. Forse, in un momento inaspettato, privandoci di tre capitani della nostra società. Piterana comunque Piero, che sarà in la via ai primi di aprile, e se lo resta e i piedi non... resteranno sulle nuvole, il due-difesa con Neri sarà rimpiazzato. Forse infatti anche Neri dopo un lungo periodo di inattività che si prolungava dall'estate scorsa, quando nel torneo primavera di Bene, si infortunò al ginocchio in un contrasto. Il Cedegele è comunque, finisce anche quest'anno al 1° posto e si classifica alla fase finale. Nera e compagna continuano a batterci e resta alta, ma sette sette si sente l'assenza al centro di un sette-palmeni con Mercuri e in difesa di una coppia come Guarni. La classifica del girone B vede quindi:

CEDEGOLO B	15
CAPODIFONTE	12 (qualif.)
BRAONE B	12
SELLERO	6
DEMO	6
CEDEGOLO A	2

È iniziato il campionato giovanissimi (nati 1963-70-71) e dopo due giornate il Cedegele si trova all'ultimo posto e cerca punti con il Montedale. Ha visto con piacere alla prima partita con il Dama i genitori incontrare i propri figli dagli spalti. È una cosa positiva la presenza del genitore, problema che abbiamo e dobbiamo ripetere da sempre. Questa volta anche il risultato ci dà ragione. A Bene, sette gli occhi dei padri, Sabbadini S. C. hanno letto fine all'ultima per pareggiare (la partita è terminata 4-3 per il Dama). A Odice, dove purtroppo i genitori erano assenti, la nostra squadra è stata sconfitta con un score 6-1. Siamo all'inizio del campionato, quindi cerchiamo di seguire con maggiore impegno i nostri ragazzi, la presenza del genitore è una stimola. Le discussioni e i risultati sono i seguenti, comunque chi li volesse vedere, sono esposti nella bacheca in piazza.

CEDEGOLO-DEMO 3-4
CEDEGOLO-CEDEGOLO-B 1

ROVATO	4
DEMO	4
MALDENO A	2
MALDENO B	2
CEDEGOLO C	0
CONTESAD. C	0

Il campionato di pallavolo è terminato. Le campionesse femminili, bisogna ammetterlo,



non ha disputato un buon campionato. Una maggior serietà e un maggiore impegno, soprattutto negli allenamenti, frutterebbe migliori risultati. Mettinelli e compagne sono finite penultime a 4 punti. La classifica a fine campionato vede:

MONTECCHIO	14
COGNO	12
3/C CALZATURE PIANBORNO 10	
CEDEGOLO	4
ANGOLO	0

La squadra maschile, nel 1° campionato C.S.I. ancora a livello sperimentale, ha combattuto a testa alta increspando però in molti errori, che hanno impedito la qualificazione ai play-off. Nella pallavole eccorre molta concentrazione, quindi troppe parelle e disattenzioni costano quelle che costano. Comunque Capeferri e compagni, grazie anche alle schiacciate quasi "feline" di Sacristani e all'infaticabile Mecellin si sono classificati al 5° posto. La classifica è la seguente:

POL. COMM.LE C.VOLPINO	22
CAPODIPONTE	20
ARTOGNE	12
VOLLEYPISOGNE	12
CEDEGOLO	8
GRATACASOLO	4
ANGOLO	2

Accanto ai due campionati di calcio e pallavole si è svelate quelle di tennis-tavole ed è iniziate quelle di Coppa Camunia. Il campionato zenale C.S.I. di T.Tavole caratterizzato sempre da molti partecipanti, non ha portato grossi risultati, ma ha occupato molti sabato sera invernali nelle varie palestre camune. Il girone dell'alta valle ha visto la netta supremazia del Brano seguita dall'Edele, Cedegole e all'ultimo posto il Dama.

I risultati migliori dei Cedegolesi sono:

nella categoria giovanissimi il 16° posto su 58 atleti di Renchi Maurizio e Scelari Paolo, nel gentil sesso si è fatta spazio e luce Martinazzoli Pecj 2° classificata seguita da Bressanelli Lidia 4°, Telk Elisabetta, Sacristani Monica, Mettinelli Monica, Cesari Manuela 16°. Inoltre bisogna ricordare il 16° di Tiberti G.France e Renchi Aldo nei Juniores e il 8° di Zucchi G.France nei Seniores.

Domenica 6 marzo ha preso inizio la Coppa Camunia che vede in campo molte nostre piccole atlete guidate da una Scelari Paolo portabandiera alle varie manifestazioni cui partecipa la Polisportiva.

Chissà se in quel di Cedegole, l'8 maggio p.v. non si potranno vedere e applaudire molti dei nostri, anche tra i più ... adulti.*

VITTORIO LO RUSSO

